

# Storico appuntamento contro la violenza sessista 25 novembre, in piazza migliaia di donne

LIBERAZIONE  
26/11/2000

segue dalla prima  
di Laura Eduati

Un gruppo di donne dei Verdi prende al volo l'occasione e scrive una durissima lettera contro Alfonso Pecoraro Scario, accusandolo di usare le dirigenti per le foto ricordo ma escludendole dalla segreteria. Sempre per la prima volta, la politica rilascia una girandola di dichiarazioni: «Le leggi vigenti devono essere rigorosamente applicate e, se necessario, adeguate» (Napolitano); «occorrono iniziative volte a diffondere una reale cultura della non violenza e del rispetto della dignità della donna» (idem); «Approvare la legge è una priorità» (Fassino); Vendola propone la creazione di un'authority rosa in Puglia che garantisca alle donne l'accesso alle cariche politiche; Viviana Beccalossi di An propone di equiparare lo stupro all'omicidio.

Riassumendo: la politica promette pene più dure e repressione. Ed è anche nell'ottica sanzionatoria che a breve la ministra per le Pari Opportunità Barbara Pollastrini presenterà una normativa anti violenza che prevede tra le altre cose un Osservatorio, la tutela delle vittime e campagne di sensibilizzazione per il rispetto dell'immagine e del corpo femminili.

Il modello, facile da intuire, è la legge sulla violenza domestica voluta da Zapatero ed entrata in vigore nel 2005. Una legge che però, scriveva ieri *El País*, non dà i frutti sperati. La Violenza persistente, questo il

titolo dell'editoriale, nel 2006 ha già provocato la morte di 60 donne. «Questi dati mostrano che il problema è molto più esteso e profondo di ciò che sembra», osserva il quotidiano da anni impegnato nella campagna. Una normativa non basta per cambiare la testa degli uomini incapaci di «assumere cambiamenti culturali irreversibili».

È ciò che sostengono i collettivi femministi e femminili. Come a Bologna, dove 2 mila persone hanno dato vita ad un corteo vivace, con l'adesione del sindaco Cofferati e di tutti gli enti locali. «Penetrate più severe, stai scherzando?» interviene Betti di Sexy shock, il gruppo impegnato nella campagna di informazione *macho free zone*. «La battaglia è certamente culturale e va combattuta nelle scuole, negli uffici e negli spazi pubblici». Più consultori e meno vittimizzazione delle donne, «rappresentate purtroppo come soggetti deboli da tutelare e che invece devono imparare a darsi valore». Quello che viene chiamato empowerment. La serata bolognese si è moltiplicata in dibattiti, proiezione di video, spettacoli teatrali, mostre e concerti.

Anche a Milano le donne di Usciamo dal Silenzio hanno mischiato politica e arte, con un palco nella Stazione Centrale alle 21 e la partecipazione di gruppi musicali e teatrali. A Brescia Arcilesbica e Arcigay hanno ricordato che la violenza maschilista colpisce spesso gli omosessuali e le lesbiche, come è accaduto a una coppia di Mazzano. «Sia-

mo contente perché finalmente abbiamo visto che le donne si stanno riappropriando delle piazze, e non c'è la paura di usare la parola "patriarcato", commenta il collettivo romano A-matrix. La rete femminile della Sinistra Europea El-fem ha annunciato che presenterà un appello al Parlamento europeo l'8 marzo per una direttiva più incisiva che stimoli l'eliminazione del machismo dal panorama europeo.

Giornata mondiale, si diceva. In Germania 800 palazzi pubblici hanno tenuto la bandiera a mezz'asta in segno di lutto, Berlino e decine di altre città hanno ospitato spettacoli teatrali, readings, cineforum e dibattiti. Ad Atene il partito aderente alla Sinistra Europea Synapsismos ha tenuto a battesimo eventi di strada e manifesti. In Perù, dove 18 mila donne l'anno vengono violentate e 9 ogni ora subiscono violenza domestica, il collettivo 25 novembre critica aspramente il presidente Alan Garcia, per il quale la questione è strettamente privata e va risolta nelle case, punto. A Buenos Aires le donne hanno sfilato a Plaza de Mayo.

E a Ciudad de Juarez (Messico), ormai tristemente nota per l'assassinio di oltre 400 donne negli ultimi 13 anni, torturate, violentate, mutilate - gli esperti ormai parlano di "femminicidio sessuale sistematico": vari uomini senza alcuna relazione tra di loro che si dedicano all'uccisione delle donne. Mica solo a Ciudad de Juarez, verrebbe da dire.



di Titti De Simone

Il dibattito e la mobilitazione delle donne sulla violenza di genere ha l'obiettivo di mettere al centro dell'agenda politica un tema tanto drammatico per dimensioni (se consideriamo tutto il sommerso che esiste), quanto complesso per ragioni culturali e sociali.

L'iniziativa promossa per la prima volta dalla presidenza della Camera dei Deputati, grazie all'autorevolezza delle voci e delle opinioni espresse, di giuriste, sociologhe e esponenti del movimento delle donne, ha tracciato numerosi punti di condivisione sul piano delle politiche da sviluppare. Il primo punto fondamentale è che ci vuole un approccio organico, complesso del problema, multidisciplinare, su modello spagnolo. Gli aspetti di riforma giuridica, quelli della prevenzione, del sostegno concreto alle donne, a partire dal lavoro, e del potenziamento della rete dei servizi sociali, non possono essere più trascurati e messi in subordine all'aspetto securitario e repressivo del fenomeno. Anche l'Italia necessita di un piano di azione nazionale che però appare ancora distante dall'essere realizzato, visti fin

9.002/11/28  
K17007

## A Milano alla stazione per uscire dal silenzio

■ La stazione centrale di Milano affollata come a Ferragosto in pieno inverno. Le donne hanno scelto di celebrare qui la giornata contro la violenza. Qui perché dice Susanna Camusso, segretaria della Cgil Lombardia - «questo luogo è un crocevia di tante cose, di incontri, di viaggi, perché è un luogo simbolico dell'insicurezza ma che attrae tutte le vite». Hanno scelto questa sera anche perché «è il compleanno di «Usciamo dal silenzio» nata il 29 novembre dello scorso anno alla Camera del lavoro di Milano. Ad un anno di distanza continuiamo a seguire il filo della libertà, che vogliamo riaffermare questa sera per dire che non siamo e non vogliamo essere vittime per sempre». Sono le stesse parole che ripete l'attrice Ottavia Piccolo dal palco leggendo la testimonianza di una donna vittima di stupro. «Io, dice, sono una donna più forte di prima, non sono e non voglio essere vittima per sempre». È una serata di lotta ma anche una serata di festa con un gruppo di percussioniste tutta al femminile che si alterna sul palco con un'orchestra rom, con i pezzi recitati da Renato Sartì del Teatro della cooperativa, attori cantanti che si susseguono fino a tarda notte. Assunta Sarlo, giornalista di «Dianoia» e ideatrice di «Usciamo dal silenzio», spiega: «È solo l'inizio di un discorso che deve continuare dai banchi di scuola».